

IRAN-IRAK

Tragica spirale di rappresaglie di cui fanno le spese le città dei due paesi

Ancora bombe sulle popolazioni Fra una settimana offensiva finale di Teheran?

Ieri l'aviazione iraniana ha colpito a sua volta otto centri irakeni - Per la situazione sul fronte, i bollettini di Bagdad negano i successi dell'avversario
Ma secondo fonti USA sarebbe in corso in Iran una grande mobilitazione, alla vigilia dell'attacco decisivo - Polemiche sugli stretti di Hormuz

KUWAIT — Il massacro delle popolazioni civili nelle città bombardate, in una tragica scalata di rappresaglie e controrappresaglie, è in questi giorni il dato più impressionante della sanguinosa guerra fra Iran e Irak, che ha avuto nelle ultime settimane un violento sussulto.

La rappresaglia annunciata venerdì dal presidente dell'Iran Khomeini per l'attacco missilistico irakeno contro Korrumbad e Burujerd della notte fra giovedì e venerdì, è scattata puntualmente ieri. I cacciabombardieri dell'aeronautica militare di Teheran hanno bombardato ieri mattina otto città dell'Irak, sganciando complessivamente una sessantina di bombe sui centri amministrativi, economici e militari, e provocando notevoli danni. Le incursioni hanno colpito le città irakeni di Al-Saidieh, Abu Saïda, Quadra Al Bogladien (circa 100 chilometri a nord-est di Bagdad), nel governatorato di Djal al centro del fronte. Un secondo raid iraniano è stato lanciato contro la città di Okrah, nel governatorato di Ninawoi, sempre al centro del fronte. Nel corso dei bombardamenti, secondo radio Bagdad, sono rimasti uccisi 16 civili e 17 sono i feriti. Oltre 50 case sono state distrutte.

Le incursioni di ieri, secondo l'agenzia iraniana «Irn», sono la risposta agli attacchi sferrati venerdì dagli irakeni contro cinque città dell'Iran che hanno provocato tra la popolazione 124 morti ed oltre 900 feriti, distruggendo centinaia di abitazioni.

Da 48 ore dunque, da quando cioè i missili irakeni hanno colpito Korrumbad e Burujerd, nel cuore del territorio irakeno, e la rappresaglia iraniana si è abbattuta su Bassora, Rowanduz e El Amarah, e la popolazione civile, sia irakena che iraniana, ad essere al centro del conflitto, a cui paga pesanti perdite umane. Ancora una volta le bombe iraniane venerdì pomeriggio i centri irakeni di Mahabad, nel Kurdistan, e Pol-E Kolkar e Kukdashad nel Kurdistan, provocando 54 morti e 400 feriti.



Truppe irachene sul fronte di Bassora

Sul fronte, i bollettini di guerra iraniani, puntualmente smentiti dagli stati maggiori irakeni, continuano a vantare vittoriose offensive. Secondo Teheran nell'offensiva dei giorni scorsi, nella quale le truppe iraniane sono entrate in profondità nel territorio irakeno a nord di Bassora, sarebbero stati uccisi o feriti più di 6.500 irakeni, e 37 villaggi sarebbero stati liberati. Le forze di Teheran, rivendicando l'occupazione del giacimento petrolifero irakeno di Majnun, sulla sponda orientale del Tigri, e affermano di avere sotto il loro controllo la strada fra Bas-

sora e Bagdad. Da parte irakena si smentisce, sostenendo che la situazione sul fronte è calma e sotto il pieno controllo delle truppe di Bagdad. «Gli iraniani — ha sostenuto ieri il generale Maher Abdul Rashid, comandante del terzo corpo d'arma irakeno — non hanno occupato un solo centimetro del territorio irakeno», come a dire che l'offensiva iraniana «Aurora 6» non avrebbe ottenuto alcun successo.

Una valutazione dello stato dei combattimenti è stata fatta ieri dai servizi di sicurezza americani, che hanno definito i rinnovati, duri scontri sulla linea del fronte come la prova generale dell'offensiva finale, che le truppe di Teheran si appresterebbero a scatenare contro l'Irak. Secondo le fonti americane, la nuova operazione militare, che dovrebbe vedere impegnati 250 mila effettivi irakeni, dovrebbe prendere il via entro una o al massimo due settimane. Segnali in questo senso verrebbero, oltre che dagli attacchi di questi giorni, da un'azione di reclutamento massiccio che sarebbe in corso a Teheran. Secondo gli analisti statunitensi, l'Irak conserverebbe, al momento, una netta superiorità sia in campo aereo sia per quanto riguarda l'artiglieria e i mezzi corazzati. Ma la maggiore incognita sarebbe quella del morale delle truppe irakeni, e della superiorità delle inesauribili risorse umane iraniane.

Già 400 mila morti tra gli iraniani?

WASHINGTON — L'assurda guerra che da oltre tre anni vede contrapposti Iran e Irak avrebbe già causato oltre un milione di vittime tra i soli uomini di Khomeini. In particolare, i morti sarebbero ben 400 mila, mentre i feriti oltre 600 mila.

L'impressionante cifra è stata resa nota a Washington, durante una conferenza stampa, dal colonnello Ardeshir Sanati, ufficiale medico dell'esercito di Teheran, fuggito dal suo paese con la famiglia lo scorso agosto ed ora rifugiato negli Stati Uniti.

Secondo Sanati tra il milione di vittime ci sarebbero un numero impressionante di ragazzi, «figli di contadini, strappati dalle aule scolastiche o dai campi con la promessa di aiuti alle famiglie dei «volontari».

L'ex colonnello ha quindi ricordato che gli uomini di Khomeini inviati a propagandare la «guerra santa» operano una sorta di lavaggio del cervello con la promessa «delle enclavi del paradiso» per tutti coloro che moriranno in battaglia.

Ardeshir Sanati, 41 anni,

ufficiale di carriera con 22 anni di servizio, era direttore sanitario dell'ottantunesima divisione americana iraniana, dislocata nella zona di Kermanshar. Ora Sanati ha aderito all'organizzazione dei Mojaheddin, la resistenza iraniana.

«Ero presente alla battaglia di Gilan e Gharba — ha ricordato nel corso della conferenza stampa — e in tale occasione ho assistito impotente al massacro di oltre duemila dei nostri ragazzi, la maggior parte dei quali membri della «Bassij»»,

speciale milizia che raggruppa combattenti con un'età compresa fra i 12 e i 18 anni.

Secondo Sanati nella zona del fronte dove operava la sua unità i morti sarebbero stati 80 mila e i feriti circa 120 mila, molti dei quali abbandonati a se stessi senza assistenza. «Tutti gli uomini validi — ha quindi concluso — vengono mandati in combattimento dietro precisi ordini di Khomeini, e la prima a farne le spese è la sanità militare, privata del personale e degli indispensabili rifornimenti di materiale e medicinali».

OLP Ricucire con la Siria? È possibile. Nel Libano non ci intrometteremo

Intervista con Abu Iyad

NICOSIA — La vittoria militare delle milizie scite e druse contro l'esercito di Gemayel, la crisi politica del governo libanese, il ritiro di gran parte delle truppe della forza multinazionale e soprattutto quella che appare come una sconfitta della politica americana in Libano creano una nuova situazione non solo nei rapporti interni libanesi ma nella costellazione dei rapporti interarabi. Dopo il ritiro delle forze militari dell'OLP dal Libano, dopo gli scontri a Tripoli con la Siria e i dissidenti, l'organizzazione palestinese guarda oggi con un maggior distacco agli avvenimenti interni del Libano e sembra cercare un nuovo dialogo nella regione. Non sono ancora spuntate le polemiche interne per la visita personale di Yasser Arafat al Cairo per incontrare il presidente egiziano Mubarak, che una nuova visita personale, quella nei giorni scorsi del presidente degli Esteri dell'OLP, Faruk Khaddumi, sembra aprire le porte a una ripresa di contatti, dopo la clamorosa rottura, tra l'OLP e Damasco. Ne parliamo con Abu Iyad, considerato il numero due di Arafat e uno dei più stretti collaboratori di Arafat.



Abu Iyad, numero due di Arafat

Il nostro servizio

NICOSIA — La vittoria militare delle milizie scite e druse contro l'esercito di Gemayel, la crisi politica del governo libanese, il ritiro di gran parte delle truppe della forza multinazionale e soprattutto quella che appare come una sconfitta della politica americana in Libano creano una nuova situazione non solo nei rapporti interni libanesi ma nella costellazione dei rapporti interarabi. Dopo il ritiro delle forze militari dell'OLP dal Libano, dopo gli scontri a Tripoli con la Siria e i dissidenti, l'organizzazione palestinese guarda oggi con un maggior distacco agli avvenimenti interni del Libano e sembra cercare un nuovo dialogo nella regione. Non sono ancora spuntate le polemiche interne per la visita personale di Yasser Arafat al Cairo per incontrare il presidente egiziano Mubarak, che una nuova visita personale, quella nei giorni scorsi del presidente degli Esteri dell'OLP, Faruk Khaddumi, sembra aprire le porte a una ripresa di contatti, dopo la clamorosa rottura, tra l'OLP e Damasco. Ne parliamo con Abu Iyad, considerato il numero due di Arafat e uno dei più stretti collaboratori di Arafat.

di Arafat ha autorizzato questa visita o si tratta di una iniziativa personale? Qual è la sua opinione sulle prospettive di un riavvicinamento tra l'OLP e la Siria?

La visita di Khaddumi a Damasco è una iniziativa personale. Mi risulta tuttavia che l'atmosfera in cui si sono svolti i colloqui con Khaddam è stata per certi aspetti positiva. Tuttavia ci vorrà ancora tempo perché si possa parlare di un ristabilimento di rapporti tra OLP e Siria, e me lo ha confermato lo stesso Khaddumi. Noi siamo interessati ai rapporti con la Siria e non abbiamo del resto mai preso iniziative contro di essa e non intendiamo rivangare le recenti cronache. Ma nell'attuale momento di sfascio del monarca arabo abbiamo più che mai bisogno di ricomporre e di riaggiustare i nostri rapporti per poter affrontare l'attacco che l'America ha lanciato contro di noi. Bisogna cercare nuove vie affinché la regione mediorientale trovi un nuovo equilibrio che consenta di dare una soluzione per la questione palestinese. Attualmente, l'unica soluzione è quella americana, che mira alla liquidazione della nostra causa in Libano. L'Unione Sovietica va in spinti a cercare una ricomposizione con la Siria?

Per la verità l'URSS non ha mai cessato di operare per ristabilire i rapporti tra noi e la Siria nel quadro

di un nuovo equilibrio nella regione. — Il ritorno a rapporti normali con la Siria significa anche la ricomposizione della rottura tra Arafat e i dissidenti, appoggiati dalla Siria, che ne sono usciti?

Gli scissionisti sono stati espulsi da Arafat. Io lo ho invitato più di una volta ad avere il coraggio di creare una nuova organizzazione, di chiamarla come vogliono e di operare nel quadro dell'OLP. Ma la loro situazione non ha alcuna influenza con i nostri rapporti con qualsiasi Stato arabo.

— Veniamo ora ai recenti avvenimenti a Beirut. Qual è il futuro della presenza palestinese in Libano? Che significato hanno avuto i recenti contatti a Damasco tra il leader scita Berri e i dissidenti palestinesi, Abu Mussa e Abu Saleh? Berri si è detto contrario a una presenza armata palestinese e la sua organizzazione Amal si è assunta il compito di garantire la sicurezza dei campi palestinesi a Beirut.

In questo momento credo che sia uno sbaglio una presenza di forze palestinesi in Libano. Quello che è avvenuto nei giorni scorsi è una vittoria del movimento nazionale libanese, e in particolare del movimento scita Amal. Questa vittoria ha contribuito a cancellare l'accordo del 17 maggio 1982 tra Libano e Israele e il governo di Gemayel che l'aveva con-

MO Continuano contatti tra OLP e USA

WASHINGTON — Un dirigente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha detto che il governo americano e l'OLP si terranno in contatto indiretto, al fine di ricercare una soluzione al conflitto arabo-israeliano.

Il direttore dell'ufficio informazioni dell'OLP a Washington, Hassan Abdel Rahman, ha dichiarato in un'intervista a un'agenzia di stampa americana che «è sempre qualcuno nel Medio Oriente che si incontra con l'OLP ed in seguito ne informa il governo» (americano).

Egli ha aggiunto che «i contatti continuano fino a che non ci saranno contatti diretti con gli Stati Uniti».

Hassan Abdel Rahman ha poi confermato notizie, secondo le quali le autorità americane avevano avuto contatti segreti con l'OLP nel corso di un congresso universitario a Ditchley (Gran Bretagna) nel maggio del 1981, ed in altri luoghi.

Nell'intervista il dirigente palestinese ha aggiunto che l'OLP è dal 1976 alla ricerca di una «formula equilibrata» per una soluzione politica in Medio Oriente a vivere in pace.

IRAN «Giustiziati» dieci esponenti comunisti

LONDRA — Dieci esponenti del Partito comunista iraniano — tra i quali l'ex capo della Marina, capitano Bahram Afzali ed altri tre militari — sono stati «giustiziati», a quanto ha annunciato l'agenzia di stampa IRNA, capta a Londra. Avrebbero confessato di aver svolto attività di spionaggio.

Secondo l'agenzia, i dieci — tra cui sei civili — appartenevano alla milizia del partito. Il processo era cominciato il 6 dicembre scorso. Le accuse parlavano di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica e di complotto per rovesciare l'attuale regime di Teheran.

IRNA i militari uccisi sono il capitano Bahram Afzali, i colonnelli Hassan Azarfar, Houshang Attarian e Bijan Kabiri, gli altri sono Shahrokh Jahangiri, Khosrow Lotfi, Farzad Jahadi, Gholamreza Khatami, Mohammad Bahrami-Nejad ed Abolqasem Bahrami-Nejad.

Afzali aveva comandato la Marina iraniana fino all'anno scorso, quando fu improvvisamente sostituito e quindi incarcerato.

Secondo la IRNA, 101 membri del Tudeh sono comparsi davanti al tribunale militare rivoluzionario. «Tutti si sono pentiti per le loro attività ed hanno condannato i dirigenti del Tudeh e l'Unione Sovietica», ha detto IRNA.

CUBA Durissimo attacco di Castro a Reagan

Preoccupazione per la politica USA in Centro America

L'AVANA — L'amministrazione Reagan «razionalista, aggressiva e fascista» e i governanti degli Stati Uniti «obbligano Cuba a fare grandi investimenti in materia di difesa» per rispondere ad una eventuale aggressione. La durissima critica della politica estera degli USA è stata fatta dal presidente Fidel Castro al congresso dei sindacati, che si è concluso l'altro ieri nella capitale cubana.

Fidel Castro ha in particolare denunciato il «vergognoso intervento degli

Stati Uniti in Nicaragua» accolto ai gruppi antisindacalisti, il loro «esente coinvolgimento nel Salvador», l'intervento in Libano; e il mostruoso crimine che essi hanno commesso contro il piccolo stato di Grenada.

Dall'arrivo di Reagan alla Casa Bianca le tensioni tra i due paesi sono andate via via aumentando, tanto che Cuba, sotto la minaccia costante di una invasione americana, si è vista costretta ad allestire un imponente esercito per respingere un eventuale at-

tacco armato. A questo proposito il leader cubano ha annunciato che ormai Cuba dispone delle armi sufficienti per equipaggiare 500 mila uomini miliziani, e che nell'isola sono ormai un milione e mezzo i militari e civili pronti ad impugnare le armi.

Riferendosi sempre agli Stati Uniti, Fidel Castro ha quindi aggiunto: «Se pensano che l'invasione di Grenada abbia indebolito Cuba si accorgeranno con sorpresa che la rivoluzione cubana è più forte che mai. Se pensavano che il mo-

struoso crimine commesso a Grenada ci avrebbe indebolito, erano in errore».

Il presidente cubano, che ha parlato per oltre due ore e mezzo, ha poi affrontato la situazione economica del paese. Fidel Castro si è detto preoccupato per gli attuali risultati della raccolta dello zucchero, risorsa principale dell'isola, che sono di «circa mezzo milione di tonnellate inferiori alle previsioni» e ha chiesto uno sforzo speciale ai lavoratori affinché si ponga rimedio a questa situazione.

Brevi

Nuovo caso di «Berufsverbot» in RFT
AMBURGO — Si profila un nuovo caso di «Berufsverbot» (la prassi antidemocratica di allontanare da incarichi nella amministrazione pubblica persone sospette di attività antisocialiste) nella Repubblica Federale tedesca. Stavolta preso di mira è Uwe Scheer, un amburghese impiegato nell'amministrazione doganale. Contro Scheer, infatti, è stato aperto un procedimento che dovrebbe portare al suo allontanamento dal servizio. Motivo: la sua candidatura, nelle elezioni del '78 e del '82, per le liste del partito comunista tedesco.

Profugo basco assassinato in Francia
IDAUX MENDY — Un profugo basco in Francia, Eugenio Gutierrez Salazar, 30 anni, è rimasto ucciso in un assalto compiuto da terroristi che gli hanno sparato di bordo di un'auto lanciata a tutta velocità. Il fatto è avvenuto a Idaux Mendy, un villaggio in prossimità del confine spagnolo.

Delegazione del PCI a Damasco
Parte oggi per Damasco, su invito del Partito Baath arabo socialista siriano, una delegazione del PCI guidata da Dario Valori, vice presidente della commissione Esteri del Senato e membro del CC, e composta da Claudio Carneri, segretario regionale dell'Ulma, membro del CC, e Massimo Mucchio della sezione Esteri. La delegazione visiterà la Siria dal 26 al 29 febbraio ed avrà incontri nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due partiti.

Pacifisti condannati nella RDT
BERLINO — Una fonte qualificata di Berlino (RDT) ha annunciato che quattro pacifisti sono stati condannati da un tribunale di Erfurt a pene variabili da otto mesi a cinque anni di carcere. Secondo la fonte, avevano deposto sui muri lo slogan «SS-20? No grazie» e sono stati condannati per evadismo.

DALLE GERLE AI CANESTRI

Da sempre Riunite ha la passione del buon vino, puro e naturale: questa passione l'ha portata a diventare uno dei maggiori produttori di vino in Italia e nel Mondo. Da qualche anno ne ha una nuova, genuina quanto il vino: il basket. E vive, con la squadra che porta il suo nome, la straordinaria avventura del campionato.

Riunite®

Grandi nel vino, Generose nello sport

Riunite® Reggio Emilia - 11.000 Viticoltori - Associata

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA PER LA FORNITURA DI ALBUMINA UMANA OCCORRENTE ALL'OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA

In esecuzione della deliberazione 404/65/84 del 18/1/1984 è indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di Albumina Umana al 20% in flicioni da ml. 50 per l'anno 1984 per importo mensile presunto di lire 80.000.000 + IVA.

Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata tenendo presente:

- 1) la licitazione avverrà ai sensi dell'art. 15 lett. a) della legge 30/3/81 n. 113 e con il metodo di cui all'art. 72 lettera b) del R.D. 23/5/1924 n. 827;
- 2) nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 30/3/81 n. 113; inoltre dovranno documentare quanto previsto dagli artt. 11 - 12 lett. a) c) - 13 lett. b) di detta suddetta legge;
- 3) la fornitura è aggiudicata in un unico lotto;
- 4) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 24 gennaio 1984, nel festivo della data di spedizione del bando di gara all'Ufficio della Comunità Europea, avvenuta il 24/2/1984.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Farmacia Interna dell'Ospedale San Giovanni Battista tel. 011/6556 int. 411 oppure 69.666.42

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: USL 1-23 Ospedale San Giovanni Battista, Ufficio Protocollo, C.so Bramante, 88 - 10126 Torino, e dovranno essere redatte in lingua italiana.

IL PRESIDENTE DEL
COMITATO DI GESTIONE USL 1-23
(Giulio POLI)

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE PER:

- 1) sistemazione di Largo Bardonecchia e formazione di aree di parcheggio.
IMPORTO BASE: L. 166.680.000
- 2) interventi straordinari sulla pavimentazione delle vie, strade, piazze del Q. 21.
IMPORTO BASE: L. 179.820.000
- 3) Interventi straordinari sulla pavimentazione delle vie, strade, piazze del Q. 22.
IMPORTO BASE: L. 156.200.000

Procedura prevista dagli artt. 73/c e 76 del R.D. 235.1924, n. 827 e 1/a della Legge 2/2/1973, n. 14, modificato con legge 10/12/1981, n. 741.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importi non inferiori a quello di ciascun appalto e per la categoria «6» (Legge 10/2/1962, n. 57), possono chiedere di essere invitati alle gare presentando separate domande in bollo al «PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO APPALTI» entro il 6 MARZO 1984.

L'Amministrazione valuterà discrezionalmente sull'accoglimento o meno delle istanze pervenute.

Torino, 20 febbraio 1984.

IL SINDACO
Diego Novelli

avvisi economici

DIANO MARINA - Hotel Sasso - La vacanza in bassa stagione è più tranquilla e più conveniente. Tel. 0183/44.310 2° categoria lux. Tutte camere con servizi, balconi, telefono. Pensione L. 30.000 (4).

APRICA, BORMIO, CASPOGGIO - Affittasi appartamenti per settimane. Prezzi da 170.000. Europa 042/7-40.018

DISTILLERIA Alpina, produttrice specialità bravnate - Amaro Alpino e liquor vari - Cerca rappresentanti zone libere Italia centro/settentrionale. Alta provvigione con inquadramento ENASARCO. Scrivere a Distillaria Alpina - Trento, via Graziosi 104 - Telefono 0461/26.281. (185)

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Abbonatevi a l'Unità